

# il Canticò

online

## Speciale il Canticò SOMMARIO

THE GLOBAL COMMON GOOD: TOWARDS A MORE INCLUSIVE ECONOMY - <i>No a un'economia dell'esclusione (EG 53-54)</i>	2
MONS. TOSO: SEMPRE PIÙ ATTENZIONE PER IL MAGISTERO SOCIALE DI PAPA FRANCESCO - <i>Intervista di Alessandro Gisotti (Radio Vaticana)</i>	3
THE GLOBAL COMMON GOOD: TOWARDS A MORE INCLUSIVE ECONOMY - <i>Principali obiettivi del Seminario e del Working Paper</i> - Mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio Giustizia Pace	5
THE GLOBAL COMMON GOOD: TOWARDS A MORE INCLUSIVE ECONOMY - <i>Discussion Paper</i>	10
PAROLE DEL SANTO PADRE AL TERMINE DEL PRANZO CON I PARTECIPANTI AL SEMINARIO INTERNAZIONALE - <i>Papa Francesco</i>	18
NO ALLA POLITICA DELLO SCARTO: COSÌ IL PAPA AL SEMINARIO SU ECONOMIA INCLUSIVA - <i>Servizio di Radio Vaticana a cura di Tiziana Campisi e Davide Maggiore</i>	19
DOCUMENTO FINALE "SEMINARIO SUL BENE COMUNE DEL MONDO" - <i>Oltre la globalizzazione dell'indifferenza: verso un'economia più inclusiva</i>	21
COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA	24

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Argia Passoni.

**REDAZIONE:** Argia Passoni, Graziella Baldo, Lucia Baldo, Giorgio Grillini, Maria Rosaria Restivo, Lorenzo Di Giuseppe.  
**GRAFICA:** Maurizio Magli.

**EDITORE - DIREZIONE AMM.VA:** Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00165 Roma- Viale delle Mura Aurelie, 8  
www.coopfratejacopa.it – info@coopfratejacopa.it – http://ilcanticò.fratejacopa.net - Codice Fiscale e Partita Iva: 09588331000  
Numero iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione: 19167  
ISSN 1974-2339

**ABBONAMENTO** (il Canticò e il Canticò online) € 25 (estero € 30) da versare sul ccp intestato a: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00165 Roma - Viale Mura Aurelie 8 - IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162  
Nella quota associativa è compreso l'abbonamento.

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.  
Tutti i diritti riservati.

Agosto

Speciale il Canticò n. 8/2014 Speciale

1



PONTIFICIUM CONSILIUM  
DE IUSTITIA ET PACE

# THE GLOBAL COMMON GOOD: TOWARDS A MORE INCLUSIVE ECONOMY

*Seminario Internazionale, Vatican City,  
Casina Pio IV, 11-12 July, 2014*

Il presente numero del Canticò esce con una edizione speciale interamente dedicata al Seminario Internazionale promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, in collaborazione con la Segreteria di Stato, sul tema **“Il bene comune globale: verso una economia più inclusiva”**, tenutosi in Vaticano, presso la Pontificia Accademia delle Scienze, dall’11 al 12 luglio 2014.

Il Canticò ringrazia il Pontificio Consiglio per aver concesso la pubblicazione di questo importante materiale che, nell’incontro tra la Dottrina Sociale della Chiesa e i diversi saperi afferenti all’economia, offre al più alto livello un quadro della complessa situazione attuale nella operosa prospettiva dello sradicamento della povertà, individuando vie e percorsi per uno sviluppo sostenibile, integrale e più umano, capace di sostenere la transizione verso un mondo popolato da una unica famiglia umana.

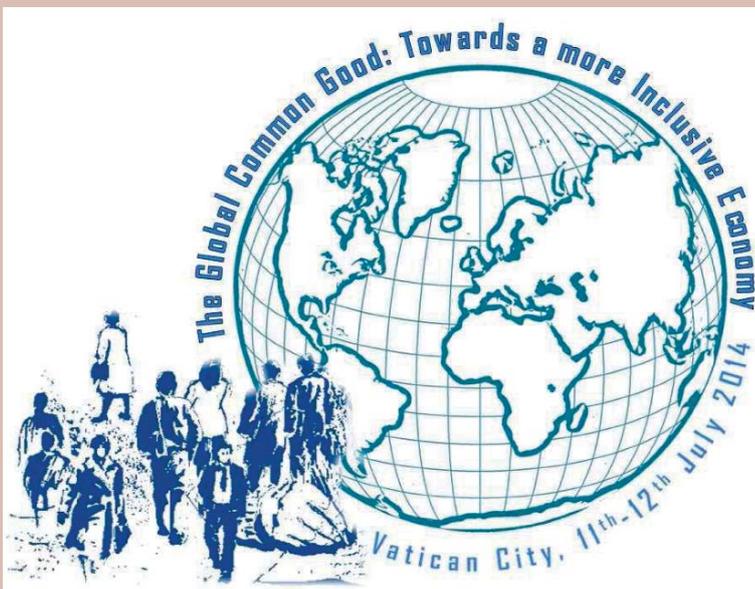
## NO A UN’ECONOMIA DELL’ESCLUSIONE

53. Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della inequità”. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c’è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l’essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi

gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello “scarto” che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell’oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l’esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l’appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzi”.

54. In questo contesto, alcuni ancora difendono le teorie della “ricaduta favorevole”, che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. Nel frattempo, gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell’indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete. La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo.

Evangelii Gaudium 53-54



# MONS. TOSO: SEMPRE PIÙ ATTENZIONE PER IL MAGISTERO SOCIALE DI PAPA FRANCESCO

Il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, in collaborazione con la Segreteria di Stato, nei giorni 11 e 12 luglio 2014 ha tenuto alla Casina Pio IV in Vaticano un Seminario internazionale sulla proposta di Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium **“Per un'economia sempre più inclusiva”**. Al Seminario, a porte chiuse, hanno partecipato una settantina di persone, esponenti di istituzioni internazionali, università e rappresentanti di grandi imprese e della società civile. Lieti di poterne offrire i principali contenuti in questo Speciale del Cantico, ne anticipiamo gli ambiti grazie al servizio di Alessandro Gisotti di Radio Vaticana (11 luglio 2014).

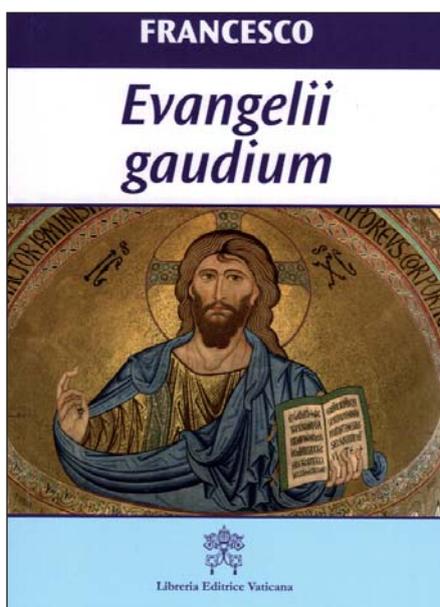
Sull'idea che ha dato vita a questo seminario, Alessandro Gisotti ha intervistato mons. Mario Toso, Segretario del dicastero Giustizia e Pace:

R. – Innanzitutto l'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco offre prospettive davvero stimolanti che però devono essere approfondite e tradotte in progettualità economica, perché sono emerse interpretazioni distorcenti che sono giunte ad accusare il Pontefice di marxismo. Occorre spiegare che la proposta di un'economia sempre più inclusiva non implica la rinuncia all'economia di mercato, semmai la valorizzazione di essa, dei suoi aspetti positivi; occorre spiegare che l'“economia che uccide” a cui allude Papa Francesco – e purtroppo ci sono stati molti imprenditori e lavoratori licenziati che si sono suicidati – non è tutta l'economia, ma quella che idolatra il denaro, quella che considera il lavoro una variabile dipendente dai meccanismi finanziari e monetari.

## **D. - Lei terrà l'intervento introduttivo del seminario. Può anticiparci i punti salienti?**

R. - Il primo punto saliente è costituito dalla considerazione che la globalizzazione ha messo in moto un processo di convergenza dei redditi medi dei Paesi più poveri verso i Paesi più ricchi, ma allo stesso tempo, ha accresciuto le disegualianze tra diverse parti della popolazione mondiale. I due fenomeni sono figli della stessa rivoluzione, ovvero di un mercato che si globalizza aumentando i divari di rendimento della scolarizzazione e mettendo in

forte concorrenza lavoratori a basso reddito con lavoratori ad alti salari dei Paesi ad alto reddito. Secondo punto: si sta vivendo una transizione lunga, promettente, sebbene problematica e complessa, che si spera porti dal “vecchio mondo” – segmentato nei confini nazionali – ad un “nuovo mondo” popolato da un'unica famiglia umana. Terzo punto: il problema economico di cui tradizionalmente gli economisti si sono occupati, è soltanto una delle dimensioni del problema odierno. Bisogna infatti assicurare che la creazione di valore economico sia sostenibile a livello ambientale. C'è dunque, oltre alla dimensione economica, anche una dimensione ambientale; che non produca drammatiche crisi finanziarie – quindi c'è una dimensione finanziaria – e che non esista un disallineamento tra il Prodotto interno lordo e il benessere.



**D. - Al seminario partecipano anche esponenti di istituzioni internazionali, accademiche, così come i rappresentanti di grandi imprese e di quella che viene chiamata la società civile. Questo sottolinea anche un grande interesse che c'è un po' a livello generale per quelle che sono le proposte che vengono enunciate da Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, ma anche in tanti altri interventi...**

R. - Devo dire che con riferimento a questa iniziativa – che si è voluto tenere ristretta nella partecipazione e anche riservata in quanto i contenuti non sono tutti definiti, ma sono suscettibili di perfezionamento e di integrazione –, c'è stata

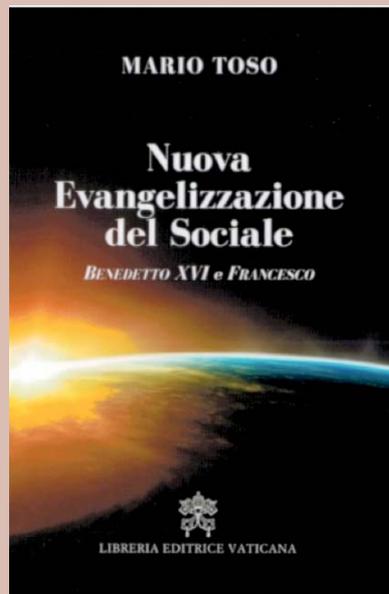
una grande adesione, anzi una specie di “piccolo assalto”. Molti desideravano partecipare ed essere presenti a questo evento al quale parteciperà, nel momento conviviale, il Sommo Pontefice. Questo sta a significare il grande interesse che si sta riscontrando attorno al Magistero sociale di Papa Francesco, un interesse che – tra l'altro – è sollecitato anche dai grandi problemi che sono sul tappeto, i quali esigono davvero una grande visione ma anche una grande progettualità a livello non solo economico ma anche politico. Sappiamo che oggi la crisi è dovuta anche al fatto che la finanza ha il sopravvento sulla politica e quest'ultima stenta ad offrire delle direttive, delle politiche finanziarie fiscali tali da poter indurre la finanza ad essere al servizio del bene comune.

**D. - Una voce sempre più ascoltata quella del Papa; lo vediamo in tante dimensioni. Anche questo simposio lo conferma.**

R. - Sì, perché è una voce che intercetta i bisogni della gente, dei popoli, della famiglia umana, sia per quanto riguarda le questioni economiche che per quelle che riguardano la pace, lo sviluppo sostenibile... Tutte queste questioni sono intrecciate tra di loro e, tra loro, interdipendenti. Occorre, dunque, avere la capacità di una visione complessiva di tutti i problemi, i fattori, le valenze e, corrispondentemente, essere capaci di offrire una nuova progettualità e preparare nuove persone che siano determinate nel vivere il proprio protagonismo economico, sociale,

politico con grande responsabilità nei confronti del bene comune e della giustizia sociale.

## EVANGELIZZARE IL SOCIALE



Per informazioni visitare il sito [www.iustitiaetpax.va](http://www.iustitiaetpax.va)



*Pontificium Consilium  
de Iustitia et Pace*

*ad iustitiam simul ac amorem Christi ergo pauperes ubique fovendum (Gaudium et Spes, 90)*

IT ES EN FR



CONTATTI

Cerca

HOME

PROFILO

STRUTTURA

ATTIVITÀ E INTERVENTI

EVENTI

ARCHIVIO

MAGISTERO SOCIALE

COMPENDIO

SUSSIDI

Giustizia e Pace

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2014



**THE GLOBAL  
COMMON GOOD:  
TOWARDS A MORE  
INCLUSIVE  
ECONOMY (11-12  
LUGLIO 2014)**

STATEMENT FINALE E  
DOCUMENTI DISPONIBILI

CONTINUA



### IN EVIDENZA

**DA PAOLO VI A PAPA FRANCESCO: COSA PUÒ DIRCI OGGI LA POPULORUM PROGRESSIO? INTERVISTA A SUA ECC. MONS. MARIO TOSO.**

Sulla rivista AREL (numero I, 2014, pp. 99-103), sezione Mondo è stata pubblicata una intervista rilasciata da S. E...

CONTINUA

**UNA RICERCA SULLA "PACEM IN TERRIS" DI GIANPAOLO SALVINI, SI**

Nel 2013 è stato celebrato il 50° anniversario dell'enciclica Pacem in terris di san Giovanni XXIII e anche la...

CONTINUA



# THE GLOBAL COMMON GOOD: TOWARDS A MORE INCLUSIVE ECONOMY

*Principali obiettivi del Seminario e del Working Paper*

*Città del Vaticano, Casina Pio IV, 11-12 luglio, 2014*

## 1. INTRODUZIONE E CONTESTO

Ogni momento storico vissuto dall'umanità è in sé unico e prezioso. Proprio per questo, i principi, i criteri e gli orientamenti pratici della Dottrina sociale della Chiesa (possiamo citare ad es. il bene comune, il primato della persona, il valore e la dignità del lavoro, l'opzione preferenziale per gli ultimi) vanno applicati in forme sempre nuove tenendo conto dei continui cambiamenti in atto. Se si eccettuano la *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI e, in parte, la *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II, le precedenti encicliche, per ovvie ragioni, non avevano ancora avuto modo di riflettere adeguatamente sulle nuove sfide ed opportunità che la globalizzazione e lo sviluppo della rete pongono alla realizzazione di questi principi, criteri ed orientamenti. In questo preciso momento storico è compito della nostra generazione raccogliere le provocazioni.

Questo Seminario ha come principale obiettivo di riflettere, coi maggiori esperti attuali provenienti dal mondo delle istituzioni, delle imprese e dell'accademia, sui molteplici aspetti dello sviluppo odierno a partire soprattutto da una prospettiva antropologica ed etica. Ciò richiede di collocarlo nella particolarità dell'attuale contesto storico. Il *discussion paper* e il *research paper*, forniti a tutti i partecipanti, si propongono di illustrarlo proponendo la propria rappresentazione dei fatti come punto di partenza e stimolo alla discussione di questi due giorni.

Si inizia, allora, con una breve descrizione del contesto e degli eventi. Viviamo oggi un'epoca per certi versi eccezionale che raccoglie i frutti di un progresso tecnologico consistente, rapido, dalla curva quasi esponenziale, certamente non lineare. Si tratta di un progresso indiscutibile e per certi versi irreversibile. Una volta che una

scoperta scientifica in qualsiasi ambito è stata diffusa e ha prodotto i suoi risultati, l'umanità non può dimenticare o rinunciare al patrimonio di conoscenze e di strumenti ad essa connessi. La diffusione della rete ha accelerato enormemente la velocità di circolazione delle conoscenze, facendo comprendere che questo tipo di progresso continuerà ad espandersi con questo ritmo. Il sapiente antico doveva viaggiare per giorni per poter trasmettere in altri luoghi quello che aveva scoperto. Oggi ogni membro della comunità scientifica può mettere istantaneamente in rete i risultati del proprio lavoro sottoponendoli al giudizio dei propri pari, alimentandone al contempo l'attività di ricerca. Così, può addirittura iniziare a discutere con la comunità scientifica mondiale risultati preliminari prima ancora della loro pubblicazione sui social network e nelle liste di discussione. Questa straordinaria evoluzione consente a tutti noi di issarci sulle spalle di un gigante in continua crescita. L'umanità ha oggi risolto il problema della produzione aggregata di merci e servizi. Un esempio



*Mons. Mario Toso e il Card. Peter K.A. Turkson, rispettivamente Segretario e Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. In secondo piano il Prof. S. Zamagni.*



Il Card, Turkson con il Santo Padre.

spettacolare di questa non linearità del progresso è dato dal fatto che il 23% di tale produzione, dalla nascita di Cristo ad oggi, si è concentrata in questo scorcio del nuovo millennio. Le risorse finanziarie mondiali sono anch'esse cospicue e talvolta sovrabbondanti, provocando bolle speculative e crisi. Il problema chiave di oggi è, dunque, quello della *distribuzione*.

La globalizzazione ha messo in moto un processo di convergenza dei redditi medi dei paesi più poveri verso i paesi più ricchi ma, allo stesso tempo, ha accresciuto le disegualianze tra diverse parti della popolazione mondiale. I due fenomeni sono figli della stessa rivoluzione. Ovvero di un mercato che si globalizza aumentando i divari dei rendimenti della scolarizzazione, e mettendo in forte concorrenza lavoratori a basso costo dei Paesi a basso reddito con lavoratori ad alti salari nei Paesi ad alto reddito. Il processo di convergenza in atto migliora progressivamente i salari nei paesi emergenti ma mette in difficoltà i diritti acquisiti dai lavoratori nei paesi ad alto reddito. Nel frattempo i mezzi di comunicazione di massa rendono più visibile e acuto il confronto tra i diversi gradi di benessere, spingendo masse di diseredati ad abbandonare la loro terra, per cercare fortuna nei Paesi ricchi.

Si sta, pertanto, vivendo una transizione lunga, promettente, sebbene problematica e complessa, che si spera porti dal vecchio mondo, segmentato nei confini nazionali, ad un nuovo mondo popolato da un'unica famiglia umana. Se le attuali tendenze proseguiranno incontrastate, si stima che una simile transizione durerà verosimilmente 70-100 anni. A tutt'oggi, ancora un miliardo e duecento milioni di persone vive sotto la soglia di povertà assoluta e più di due miliardi e 700 milioni di persone sussistono con meno di due dollari al giorno. Queste persone difficilmente potranno vedere il cambiamento nel corso della loro vita.

Peraltro, è noto che il problema economico di cui tradizionalmente gli economisti si sono occupati è soltanto una delle dimensioni del problema. Dobbiamo infatti assicurare che la creazione di valore economico sia ambientalmente sostenibile (dimensione ambientale), non produca drammatiche crisi finan-

ziarie (dimensione finanziaria) e che non esista un disallineamento tra PIL e benessere (dimensione della soddisfazione di vita) tale da produrre una crescente insoddisfazione e la perdita del senso della vita, trasformando i paesi ricchi in paesi «sazi e disperati».

In estrema sintesi, la sfida che ci si pone davanti, riassunta tra le righe del *discussion paper* e dei contributi contenuti nel *research paper* per i quali si ringraziano i professori Becchetti, Bruni, Habisch e Zamagni, è che possiamo fare di più, molto di più per accelerare la transizione verso la trasformazione dell'umanità in un'unica famiglia, ove le quattro dimensioni critiche di cui sopra siano congiuntamente superate tramite: la sconfitta della povertà (*make poverty history* recitava una campagna internazionale di qualche tempo fa); la soluzione del problema della sostenibilità ambientale, disallineando creazione di valore economico e distruzione di risorse naturali; la piena conciliazione tra creazione di valore economico e responsabilità sociale e la creazione delle regole necessarie per evitare rischi di nuove ricadute all'indietro generate da rovinose crisi finanziarie.

## 2. I PRINCIPALI CONTENUTI DEI PAPER PREPARATORI

L'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco, specie in alcune sezioni dedicate all'economia attuale, a visioni ideologiche della finanza, all'idolatria del denaro, alla cultura consumistica e dell'indifferenza, contiene *alcuni messaggi* fondamentali per le nostre riflessioni. Ovviamente, essi debbono essere sottoposti a verifica critica e a confronto con le dottrine odierne, in vista del loro approfondimento culturale e progettuale.

Il *primo messaggio* che l'esortazione ci trasmette è che non esistono determinismi positivi o meccanismi automatici che trasformano la somma degli egoismi individuali in bene per tutti. È molto pericoloso pensare che «mani invisibili» possano sostituire sia la fatica e lo sforzo di tutti nel promuovere le *virtù civiche* necessarie affinché il mercato possa funzionare correttamente, sia il *sistema di regole* necessario per mettere la forza dell'economia al servizio della persona. La recente crisi finanziaria globale ha clamorosamente smentito questa illusione velleitaria. Il *laissez faire* genera il sonno dei regolatori. Il mercato assolutizzato, abbandonato ai suoi meccanismi spontanei, non produrrà mai un regime di concorrenza perfetta, ma piuttosto tenderà a generare oligopoli di attori troppo grandi per fallire. Gli stessi segnali che il mercato trasmette attraverso il sistema dei prezzi o sono male interpretati o, comunque, non riescono affatto a preannunciare pericoli di crisi che si avvicinano o bolle che stanno per scoppiare. Proprio per questo motivo, dopo l'ultima crisi, gli economisti hanno seriamente iniziato ad interrogarsi sulla «legge di moto» che sono il capitale e le virtù civiche, linfa fondamentale per il sistema, senza la quale l'economia di mercato non può sopravvivere.

Il *secondo messaggio* offerto dall'*Evangelii gaudium* è che la dottrina sociale della chiesa (=DSC), può dare un valido contributo nell'abbattere schemi mentali angusti e quei riduzionismi antropologici ed etici che sminuiscono la persona, l'impresa e i valori morali, neutralizzandone le potenzialità. La DSC, centrata in Gesù Cristo, redentore di ogni uomo, di tutto l'uomo, propone un *nuovo umanesimo* aperto alla Trascendenza. *L'uomo* è più che merce, più che «vita di scarto». È persona, intelaiatura di relazioni, non solo volontà di acquisizione di beni materiali. *L'impresa* non è solo una «società di capitali». È, anzitutto, una «società di persone» e un'organizzazione che deve mirare alla soddisfazione del benessere dei diversi portatori d'interesse che dipendono dal suo operato. Il *bene comune* non coincide con il PIL, sebbene comprenda, ovviamente, la dimensione del benessere materiale. La ricchezza della dottrina sociale può, in definitiva, offrire un'ispirazione importante per aiutare l'attuale pensiero socioeconomico a capire che non esistono soltanto beni privati, pubblici o comuni ma che le *relazioni* interpersonali e comunitarie sono elemento chiave per il successo e la fertilità della vita economica e sociale. Va riconosciuto che se i grandi innovatori di oggi (si pensi agli inventori dei *social network*) hanno compreso benissimo l'importanza dei *beni relazionali*, il pensiero socioeconomico fatica molto ad afferrarne compiutamente la portata e le conseguenze sia per i mercati sia per lo sviluppo sostenibile ed inclusivo del Paese.

Un *terzo* e decisivo messaggio offerto dall'*Evangelii gaudium*, in vista della crescita socioeconomica della famiglia dei popoli, è relativo alla *fraternità*, un bene-valore spesso dimenticato. Sino ad oggi nelle scienze sociali e nelle dottrine politiche la riflessione si è sviluppata sugli assi di solo due delle tre parole chiave della rivoluzione francese, quelli della *libertà* (liberalismo) e dell'eguaglianza (socialismo, eguaglianza delle opportunità, politiche redistributive). La DSC sottolinea, invece, la necessità di una terza dimensione, quella della *fraternità*, affinché il vivere associato possa sviluppare pienamente le sue potenzialità. La fraternità non è una virtù da confinare nelle sacrestie o nelle chiese ma è il lubrificante che rende le relazioni fertili, è quell'asimmetria del dono in grado di avviare percorsi di reciprocità e che rendono le interazioni umane vive e vitali.

I testi preparati per questo *Seminario* sottolineano anche come un ruolo decisivo possa e debba essere svolto da forme organizzate della società civile, secondo una logica poliarchica e in attuazione del *principio di sussidiarietà*. Già la *Caritas in veritate* aveva approfondito il fatto che, nella dialettica tra i due soli poli del pubblico e del privato massimizzatore di profitto, il sistema economico rischia di erodere le proprie fondamenta, inaridendo la «legge di moto» delle virtù civiche, fondamentali per il suo buon funzionamento, quali il rispetto dei patti, la fiducia, l'integrità morale. La crisi finanziaria odierna, non ancora pienamente superata, rappresenta, da questo punto di vista, una situazione tipica in cui tutto questo è puntualmente accaduto. In un'ottica di pluralismo e di equilibrio dei poteri, è pertanto necessario stimolare le energie provenienti dal basso, della società civile nelle sue



*L'arrivo del Santo Padre.*

forme organizzate. Negli ultimi decenni si è assistito ad una rilevante crescita spontanea di queste organizzazioni che spesso hanno prodotto beni e servizi pubblici in chiave sussidiaria. L'ibridazione delle forme d'impresa è una chiave di lettura importante per il nostro futuro. Il convegno recentemente organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace su *impact investing*, che ha visto raccolti a Roma i maggiori *impact investors* mondiali, ci ha informati su quella che è oggi la massima ambizione di una nuova generazione di imprenditori. Essi non si accontentano di accrescere i propri guadagni come compenso per il loro contributo nella creazione di valore economico ma ritengono che la più grande ambizione è quella di fare qualcosa che abbia un impatto positivo sul

vivere sociale. Solo così riceveranno la massima gratitudine, stima e riconoscimento dai loro simili. Le riflessioni predisposte in vista di questo Seminario si domandano anche quali *regole* e quali *istituzioni* possano favorire il pieno sviluppo di quelle energie della società civile che sono in grado di coniugare creazione di valore economico e creazione di valori e di capitale sociali, tutti necessari al buon funzionamento del sistema economico. Così, si domandano come imposizione fiscale, regole sugli appalti, sviluppo della qualità e degli intermediari dell'informazione possano contribuire a trasformare sempre di più la globalizzazione in un percorso di crescita, dal basso verso l'alto, dei diritti e della sostenibilità ambientale, e non in una corsa verso il basso degli stessi.

### 3. GLI OBIETTIVI DEL SEMINARIO

Poste queste premesse si può affermare che gli intenti del Seminario si condensano in un obiettivo principale, peraltro molto ambizioso: sviluppare un *processo di discernimento* al massimo livello, avvalendosi della ricchezza di esperienze e competenze dei partecipanti, per capire come ciascuno di noi, con il suo ruolo e le sue responsabilità, possa fare di più e realizzare il *magis*, in vista dell'attivazione di processi di cambiamento che accelerino il cammino dell'umanità verso la realizzazione di una grande famiglia globale e delle condizioni necessarie per la realizzazione del suo bene comune. Un tale grande obiettivo implica altri due obiettivi più particolari: a) sconfiggere, il prima possibile, i grandi mali che oggi affliggono l'umanità, quali la quota ancora troppo grande di persone sotto la soglia di povertà assoluta, l'insostenibilità ambientale del nostro sviluppo, la mancanza di senso della vita e del lavoro di molte troppe persone; b) camminare speditamente verso una società inclusiva, in cui la quota di persone capaci di trovare un ragionevole senso alla loro vita e al loro lavoro sia il più possibile elevata.

Il gruppo dei partecipanti a questo Seminario è composito ed eterogeneo. Proprio per questo i lavori si prospettano promettenti. In un noto racconto, alcuni ciechi chiedono ad un saggio di spiegare loro che cosa sia un elefante. Il saggio suggerisce a loro di andare a toccarlo e di riferire agli altri quello che hanno provato e percepito. Ognuno dei ciechi segue il consiglio del saggio. Attraverso la condivisione dei loro racconti giungono a farsi un'idea di cosa sia un elefante. La diversità delle proprie esistenze ed esperienze di vita, nonché delle professioni e dei ruoli, costituisce una grande ricchezza. Permette di combinare le tessere del *puzzle* ed ottenere una visione migliore della complessità dei problemi e delle sfide che la famiglia umana è chiamata ad affrontare oggi. Le sinergie e le complementarità che si possono realizzare tra istituzioni, accademia, mondo della cultura e imprese sono rilevantissime. Si tratta di tesori che sono alla nostra portata e che questi due giorni di riflessione comune possono aiutarci a scoprire.

Un *metodo* che si potrebbe adottare con frutto nel nostro lavoro è quello del *Presupponendum* di S. Ignazio di Loyola, un metodo sicuramente caro a Papa Francesco, considerata la sua famiglia spirituale di origine. Il *Presupponendum* ignaziano è come una pregiudiziale aperta e positiva circa gli atteggiamenti, le parole, la sincera ricerca. Favorisce il dialogo tra gli interlocutori. Consiste precisamente nell'«essere più disposti a salvare l'affermazione del prossimo che a condannarla». In sostanza, il *Presupponendum*, è una disposizione d'animo di partenza, benevola, che evita pregiudizi e preclusioni aprioristiche, che impediscono di arricchirci attraverso la condivisione di quella «parte» di verità che il nostro interlocutore ha scoperto, in virtù della sua originale e peculiare esperienza di vita.

Un orizzonte di fertilità, che può guidarci nel nostro percorso, è dato dalla suggestiva illustrazione che papa Francesco propone nella *Evangelii Gaudium* del principio «il tempo è superiore allo



Partecipanti al Seminario Internazionale.

spazio». Egli afferma: «Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di *iniziare processi più che di possedere spazi*. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci» (*Evangelii gaudium* n. 223).

Papa Francesco non intende scoraggiare chi assume responsabilità di gestione politica o organizzativa, vivendo in un'ottica di servizio. Suggerisce, piuttosto, di giudicare il magis di un'azione politica in base alla sua capacità di generare processi virtuosi che accelerano il passo della storia. In vista di quest'obiettivo non basta il pur preziosissimo dono di riuscire a scorgere il traguardo del progresso un passo più avanti di altri. Non è sufficiente indicare un orizzonte di bene. È più necessario ed importante aiutare l'umanità a tracciare i sentieri che portano verso di esso, abitando i luoghi ove si costruisce il nuovo. Nel testo qui riportato della *Evangelii gaudium* è, inoltre, molto istruttivo l'accento all'equilibrio spirituale che deve caratterizzare chi si accinge a por mano ad un'attività. Bisogna evitare di precipitare nell'ansietà di chi pensa di dover risolvere i problemi del mondo da solo cadendo nella frustrazione per non averne di fatto le forze. Precondizione necessaria per proseguire con chiarezza e tenacia nella propria missione è, dunque, un profondo discernimento della situazione, avendo chiaro quanto ciascuno di noi può fare nella propria specifica, originale e preziosa condizione di vita, coordinando i propri sforzi con quelli altrui, sviluppando sinergie in iniziative, come si usa dire di questi tempi, *multistakeholder*. È per aiutare questo processo di imprescindibile discernimento che siamo oggi qui riuniti e ognuno è invitato ad offrire il proprio contributo.

#### 4. CONCLUSIONE

In vista del superamento delle diseguaglianze e della povertà che l'attuale globalizzazione non è riuscita a vincere del tutto – essa ha consentito di

superarne alcune ma ne ha create altre, contribuendo, fra l'altro, ad assottigliare la classe media – paiono legittime alcune domande: l'economia inclusiva, proposta da papa Francesco, rigetta davvero l'economia di mercato? È, forse, sinonimo di economia e finanza centralizzate, totalmente pianificate? Funzionali ad un'economia e ad una democrazia inclusive sono un'economia ed una finanza totalmente autonome rispetto alla politica e al bene comune? Quali passi concreti sono da ritenersi necessari per poter avere istituzioni internazionali e sovranazionali commisurate a mercati e ad una finanza globali? Molti studiosi e politici ritengono oggi necessario che si acceleri la riforma delle istituzioni internazionali esistenti, nonché la creazione di nuove, di entità politiche democratiche, almeno sul piano regionale, di modo che il bene comune mondiale possa avvalersi dell'apporto, oltre che degli Stati Uniti d'America, degli Stati Uniti dell'Europa, dell'Africa, del Latinoamerica, dell'Asia. Su questi problemi, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, volendo concretizzare gli orientamenti offerti dal numero 67 della *Caritas in veritate*, ha offerto alcuni profili progettuali<sup>1</sup>.

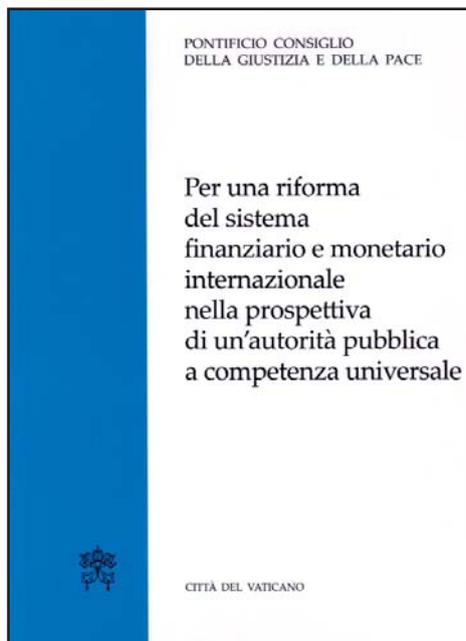
In vista della vittoria sulle diseguaglianze e della povertà è necessario il ritorno alla separazione tra banche commerciali e banche d'affari? Va mantenuta la prospettiva secondo cui il lavoro è margi-

nale rispetto alla produzione della ricchezza nazionale e mondiale? Basta solo il mercato a creare un'economia sostenibile ed inclusiva per tutti, a coltivare una *welfare society*? Questo va totalmente privatizzato o mercantalizzato?

La soluzione non pare possa essere trovata nella radicalizzazione dell'economia pubblica contro un'economia privata, o del neo-statalismo contro il neo-liberismo, ma in una sana fioritura di quelle forme di organizzazione che caratterizzano un'economia moderna con un'*imprenditorialità plurivalente*, orientata democraticamente verso il bene comune, mediante la logica della partecipazione e del dono, nel quadro della giustizia sociale.

+ MARIO TOSO

Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace



<sup>1</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, 3.a ristampa.



# THE GLOBAL COMMON GOOD: TOWARDS A MORE INCLUSIVE ECONOMY

DISCUSSION PAPER

Vaticano, 11-12 luglio 2014

## 0. PREMESSA

Nell'Esortazione *Evangelii Gaudium*, il Pontefice ha inteso scuotere le coscienze di fronte allo scandalo di un'umanità che, mentre dispone di potenzialità sempre maggiori, non è ancora riuscita a sconfiggere alcune piaghe sociali che umiliano la dignità della persona. Papa Francesco, in linea con il Magistero dei suoi Predecessori, dichiara con forza la propria contrarietà sia a "ideologie" che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione "finanziaria", sia all'atteggiamento



Papa Francesco e il Prof. Luigino Bruni.

di indifferenzismo che caratterizza l'odierna situazione politica, economica e sociale.

A tali elementi di irresponsabilità e di disgregazione sociale, si deve contrapporre una risoluta ricerca di un'economia fondata sul rispetto della dignità della persona umana, inclusiva, sorretta dalla giustizia, dalla temperanza e dalla cultura del dono come gratuità, capace di determinare un cambiamento sostanziale nelle condizioni, negli stili e nei modelli di vita di tutta l'umanità, preservando e migliorando l'ambiente per le generazioni attuali e future.

## 1. INTRODUZIONE

La prima osservazione della Dottrina sociale della Chiesa, così come di un'etica sociale fondata sullo sviluppo umano integrale, è che ogni azione politica e sociale deve avere una chiara prospettiva antropologica;<sup>1</sup> infatti, i sistemi economici e sociali non si mettono al servizio della dignità umana in modo automatico e deterministico, ma devono essere sempre guidati dalla nostra azione responsabile ispirata da essa e, perciò, attuati con retta intenzione, orientati da sagge politiche nazionali ed internazionali e sostenuti da livelli adeguati di "capitali" spirituali, sociali e fisici.

La globalizzazione economica, prodotta dall'apertura di mercati, dai connessi movimenti di capitali e dai grandi movimenti migratori – spesso segnati da inammissibili sofferenze –, sta comportando una lenta ma graduale convergenza "economica" tra gli Stati in termini di PIL, anche se il suo compimento sembra ancora lento. Essa, tuttavia, non è sempre accompagnata da una simile convergenza "strutturale", a livello di infrastrutture, capitale fisico, accesso alle nuove tecnologie e qualità

delle istituzioni, e meno ancora da una convergenza "sociale" dei cittadini dei vari Stati, in termini di istruzione, capitale sociale, equa distribuzione dei benefici e qualità della vita.

D'altronde, se è indiscutibile che la globalizzazione ha accresciuto notevolmente la ricchezza aggregata dell'insieme e di molti singoli Stati, sembra altrettanto vero che essa ha inasprito i divari tra i vari gruppi sociali. L'analisi politica ed economica conferma ciò che è percepibile da una prospettiva etica e di teologia morale,<sup>2</sup> e cioè che la disuguaglianza mondiale o globale sta aumentando a causa della globalizzazione: le medie di reddito nazionale nascondono enormi divari tra chi possiede capacità e mezzi necessari per sfruttare i nuovi progressi e chi, invece, rimane emarginato ed escluso dai circuiti di mercato. Gli studi scientifici più recenti mostrano un mondo diviso in tre grandi settori sociali, indipendenti dalle frontiere nazionali. Nell'1% della popolazione mondiale è concentrata la metà della ricchezza globale; un altro 47%, considerato la classe media globale, dispone di poco meno dell'altra metà; il restante 52% dell'umanità condivide le "briciole" con meno di 2 dollari al giorno per persona;<sup>3</sup> gli sforzi internazionali in favore dello sviluppo hanno privilegiato, con esiti positivi, la convergenza

economica fra gli Stati ma hanno trascurato la convergenza tra le persone all'interno dei singoli Stati; infatti, nell'ultimo quarto di secolo, il tasso di crescita dei Paesi più poveri è stato superiore a quello dei Paesi più ricchi, ma le disuguaglianze tra i singoli sono aumentate in modo drammatico.

Questa breve e rapida sintesi dell'odierna distribuzione delle ricchezze a livello mondiale non esprime, tuttavia, la totalità delle problematiche globali, che devono tener conto anche delle conseguenze ecologiche, le quali rischiano di diventare insostenibili e disastrose.

## 2. I RIDUZIONISMI SOCIALI E ANTROPOLOGICI DEGLI ODIERNI PENSIERI E ATTIVITÀ ECONOMICI

La *globalizzazione dell'indifferenza* denunciata da Papa Francesco non è soltanto una deformazione psicologica prodotta da atteggiamenti individualisti e utilitaristi ma, più in profondità, risponde ad una prospettiva antropologica fondata su una concezione riduzionistica dell'uomo, dell'attività economica e del valore collegato a quest'ultima.

Il primo riduzionismo è quello di vedere l'uomo come un agente economico mosso soprattutto dall'egoismo. Le scienze sociali stanno confermando quanto la Dottrina sociale della Chiesa, insieme con altri approcci-sociali, ha sempre affermato: l'egoismo è una forma inferiore di razionalità rispetto alla cooperazione, perché la relazionalità fa parte dell'essenza della persona umana. Parimenti, sia le dottrine etiche tradizionali, sia le nuove scienze del comportamento umano, riconoscono che la cooperazione non è un esito scontato delle relazioni interpersonali, ma richiede la pratica di virtù sociali, che sono frutto di un autentico sviluppo di ogni persona. La retta relazionalità si fonda sulla fiducia, che è sempre un "rischio sociale", perché vuol dire mettersi nelle mani dell'altro, responsabilizzandolo e correndo il rischio di essere traditi. Perciò, la fiducia va sempre coltivata e sostenuta. *È primaria responsabilità delle istituzioni e della società promuovere tutte quelle iniziative in grado di far radicare, alimentare e attuare tali virtù personali e sociali.*

Il secondo riduzionismo concepisce i soggetti dell'attività economica – imprese private o pubbliche – come semplici entità indirizzate a produrre beni e servizi o a massimizzare il profitto dei proprietari dei capitali. Tale visione può

portare ad innumerevoli ingiustizie, come ad esempio la tendenza recente a delocalizzare la produzione solo per ragioni di profitto dove la tutela del lavoro e quella ecologica sono più deboli, con la conseguente erosione generalizzata sia dei diritti dei lavoratori sia dell'ambiente naturale. Le aziende (pubbliche e private), invece, sono una particolare aggregazione sociale e produttiva, che incide profondamente nella vita di tutti coloro che con esse intrattengono rapporti: investitori, lavoratori, fornitori, comunità locali, consumatori, a livello nazionale ed internazionale. Le aziende non possono essere guidate solo dalla ricerca della massimizzazione della produzione o del profitto dei proprietari del capitale. Tuttavia, la pluralità di regole e di istituzioni esistenti non è riuscita ancora a trovare una sintesi tra gli interessi dei proprietari dei capitali e il bene comune nazionale ed internazionale.

*Sembra necessario favorire una collaborazione tra Governi, Organizzazioni della società civile, gruppi di cittadini e aziende, volta a far sì che queste ultime riconoscano, assumano e promuovano, quale uno dei loro scopi essenziali, gli obiettivi di sostenibilità sociale ed ambientale.*

Il terzo tipo di riduzionismo fa riferimento al concetto di "valore" in economia. La "ricchezza delle nazioni" non è meramente il flusso dei beni e servizi prodotti su un territorio in una determinata unità di tempo (il PIL). Essa è piuttosto lo stock di beni culturali, naturali, economici, sociali e spirituali di cui una determinata comunità e tutti i suoi singoli membri possono godere, tra cui spicca la libertà religiosa, la libertà e possibilità di formare e mantenere una famiglia e l'accesso all'educazione. È per questo motivo che appare fondamentale sviluppare a livello nazionale e transnazionale

*nuovi indicatori composti da assumere come riferimento per le valutazioni d'impatto delle politiche economiche.*

Parimenti, sia il pensiero economico sia l'attività di governo devono aiutare il processo della globalizzazione a realizzare la sua vocazione autentica e più piena: *l'integrazione dell'umanità in un'autentica famiglia, ricca nella sua molteplicità di differenze e culture ma liberata dalle drammatiche disuguaglianze.*

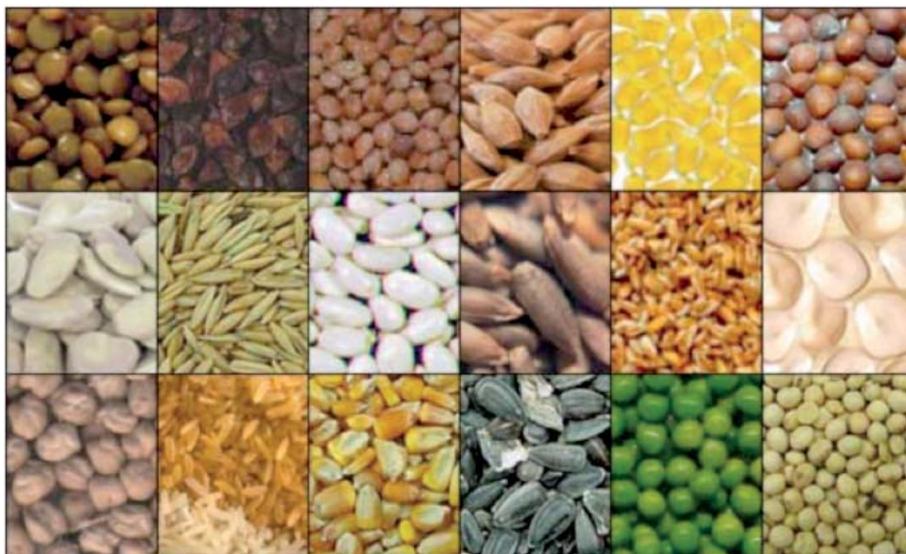
## 3. RECUPERARE LE RADICI UMANE DELL'ECONOMIA PER CIVILIZZARE LA GLOBALIZZAZIONE, SUPERANDO I RIDUZIONISMI

L'economia di mercato ha rappresentato storicamente un importante strumento di



Dr. Shiva Vandana (India).

espressione della libera creatività umana, di inclusione sociale e di sostegno della cultura politica democratica. Tuttavia, quando hanno prevalso i tre menzionati riduzionismi, il sistema economico ha perso tali potenzialità. La storia, inoltre, ci insegna che le esperienze economiche più significative e durature sono quelle in cui il mercato è riuscito a rispettare e ad integrarsi con le realtà sociali che esprimono tutte le dimensioni umane, compresa quella trascendente, senza ridurre l'uomo ad essere meramente produttore e consumatore. Si tratta di sviluppare una sintesi costruttiva tra mercato (crea-



zione della ricchezza e vocazione all'imprenditoria), società civile (reciprocità) e istituzioni nazionali ed internazionali (redistribuzione della ricchezza) che possa anche oggi esprimere tale integrazione. Questa armonica coesistenza tra istituzioni economiche, politiche, civili, culturali e religiose, volta anche a trasformare gli interessi dei singoli nell'interesse del bene comune, è la *poliarchia* che propone la Dottrina sociale della Chiesa<sup>4</sup>. Una tale positiva integrazione esige, inoltre, una rinnovata considerazione della dimensione del tempo. La logica dell'odierna economia e delle sue manifestazioni culturali tende, invece, ad ignorare tale dimensione. La rivoluzione informatica e delle comunicazioni ottiene una riduzione sempre maggiore del tempo necessario per effettuare le scelte economiche, limitando, così, la possibilità di individuare altre motivazioni diverse dal profitto. La profondità del tempo da cui proveniamo (la Storia) e cui siamo destinati (il futuro) rischia di essere assente dall'odierna cultura economica e anche dalla cultura civica, con la conseguente erosione di quelle istituzioni che danno senso, significato e consistenza alla vita sociale<sup>5</sup>. Occorre quindi ripristinare tale "governo poliarchico" della società con un orizzonte ampio di lungo periodo, guidato e armonizzato dalle istituzioni pubbliche e ispirato da quei valori fondamentali per superare i suddetti riduzionismi antropologici e sociali.

Siffatto governo poliarchico è chiamato anche ad analizzare attentamente le diverse sfaccettature esistenti nei complessi rapporti tra finanza, commercio, lavoro e fiscalità.

#### 4. RAPPORTI TRA FINANZA, COMMERCIO E LAVORO NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE

##### 4.1 LA FINANZA

La finanza è una parte essenziale del funzionamento economico nazionale e mondiale, che consente di utilizzare il tempo e la fiducia come fattori fon-

damentali di sviluppo economico. Essa, infatti, aggrega i risparmi per utilizzarli in modo efficiente e destinarli agli impieghi più redditizi; trasferisce e anticipa nello spazio e nel tempo il valore delle attività; realizza meccanismi assicurativi e di condivisione del rischio delle attività economiche; consente l'incontro tra le disponibilità economiche e le idee e le capacità produttive, ecc. Senza attività finanziaria, nel senso più ampio, non sarebbe stato possibile il progresso dell'umanità.

Tuttavia, non sono mai mancate distorsioni, alle volte gravi, nell'ambito della finanza: gli agenti finanziari hanno spesso avuto la tendenza a prestare solo a coloro che potevano offrire garanzie economiche uguali o superiori alla somma di prestito richiesta e per considerazioni indipendenti dai risultati dell'attività finanziata, dando luogo a comportamenti anche usurari. Inoltre, i moderni strumenti finanziari, pensati per facilitare il credito o per assicurare rischi eventuali, sono diventati, in pratica, strumenti di una speculazione spericolata, incentivata da sistemi asimmetrici di retribuzione degli operatori finanziari. Va, infine, considerato che, nell'assenza di regole di guida e di controllo, l'attività finanziaria non tende necessariamente alla concorrenza, ma piuttosto alla creazione di oligopoli, con grandi capacità di lobby politica<sup>6</sup>, che si pongono come unico obiettivo la massimizzazione del profitto a breve termine a favore dei proprietari delle istituzioni, snaturando così il significato stesso dell'attività finanziaria e l'essenza democratica di certe decisioni degli Stati a livello nazionale ed intergovernativo, a grave danno di tutta l'economia mondiale.

In risposta a tali problematiche, sta emergendo un consenso sugli elementi che devono guidare un'attività finanziaria nazionale ed internazionale che stia sempre al servizio dello sviluppo umano integrale e della dignità umana. In tale prospettiva, occorre ritornare alle vere e legittime funzioni

sociali dell'attività finanziaria, favorendo l'incontro tra il risparmio e gli investimenti produttivi. A tale scopo, serve non solo una vera assunzione etica della responsabilità primaria degli *stakeholders* di tale attività, ma anche una prudente e responsabile riflessione sui rapporti tra il sistema bancario nazionale e internazionale con le Banche centrali e con gli Organismi intergovernativi. Così si eviteranno la creazione di bolle e crisi finanziarie con gravi ripercussioni non solo sull'economia in generale ma persino sulla disponibilità più essenziale di risorse di base.

L'efficienza e la velocità delle transazioni finanziarie non sono fini ultimi ma valori intermedi, ovvero istanze che vanno necessariamente armonizzate con quelle superiori e sovraordinate di precauzione, stabilità e bene comune, compreso quest'ultimo come servizio allo sviluppo umano integrale. Perciò, l'obiettivo della regolamentazione finanziaria non può essere quello della massimizzazione della velocità degli scambi e dell'aumento infinito della liquidità: *la finanza può e deve fare meglio, ritornando alla sua missione propria di servire il bene comune.*

#### 4.2 IL COMMERCIO

Così come la finanza, il commercio è parte della socialità umana e strumento di avvicinamento tra i popoli. Esso ha permesso alle società di superare i limiti dell'autarchia, consentendo a ciascun territorio di specializzarsi in quelle attività che esaltano il proprio *genius loci*. L'incontro, lo scambio e la specializzazione hanno determinato a loro volta guadagni di efficienza che consentono un utilizzo migliore delle risorse. Dall'altra parte, il commercio è stato utilizzato molte volte nella storia quale strumento per assicurare supremazie nazionali e culturali e, in genere, come tutte le attività economiche, esso diventa un idolo opprimente quando viene assolutizzato e ad esso vengono subordinati valori ed esigenze di parte.

Il presente assetto commerciale mondiale è stato un mezzo importante per la convergenza economica tra molti Paesi in via di sviluppo e i Paesi cosiddetti sviluppati<sup>7</sup>. Non sembra invece che le regole degli accordi commerciali in vigore abbiano beneficiato tutti ed ogni singolo cittadino e specialmente non sembra che esse siano servite per evitare che il commercio internazionale eroda i diritti del lavoro e la sostenibilità ambientale. Inoltre, questa accresciuta presenza dei Paesi poveri nei mercati ha avuto

, alle volte, impatti negativi sul tessuto sociale locale, tramite l'erosione della protezione economica di vari tipi di capitale economico-sociale, quali l'artigianato, le piccole imprese di ambito locale, le piccole aziende agricole familiari, certe prestazioni di servizio, ecc..

In genere, i segmenti poveri della popolazione hanno ottenuto benefici consistenti dalla globalizzazione quando i risultati commerciali internazionali positivi sono stati accompagnati, a livello nazionale, da politiche sociali mirate a garantire a tutti i cittadini una minima dignità di vita e da politiche economiche indirizzate alla creazione di posti di lavoro degni e sostenibili per tutti.

#### 4.3 IL COMMERCIO, LA RESPONSABILITÀ SOCIALE E IL LAVORO

Uno degli aspetti dell'odierno sistema economico globale è lo sfruttamento dello squilibrio internazionale nei costi del lavoro, che fa leva sulla presenza di miliardi di persone che vivono con meno di due dollari al giorno. Tale squilibrio non solo non rispetta la dignità di coloro che alimentano questo serbatoio di manodopera a basso prezzo, ma anche distrugge fonti di lavoro, laddove il medesimo è più tutelato, senza, però, creare, da nessuna parte, nuove fonti permanenti di occupazione. Si pone dunque la questione di far sì che i meccanismi privati della concorrenza e del mercato, insieme con le regole nazionali ed internazionali in vigore, siano in grado di produrre meccanismi di convergenza verso l'alto dei diritti del lavoro e della tutela dell'ambiente.

Innanzitutto occorre rispettare e attuare universalmente le regole del diritto del lavoro e della libertà sindacale, che sono ormai un patrimonio giuridico



Il Prof. Leonardo Becchetti e il Segretario della Caritas Internationalis Michel Roy.

acquisito dell'umanità. La comunità internazionale, negli ultimi anni, sta sviluppando anche un importante corpo giuridico ambientale che va rafforzato, rispettato e applicato dappertutto. Inoltre, c'è in atto, ai vari livelli nazionali ed internazionali, una riflessione sulla responsabilità sociale ed ambientale delle aziende e di altri operatori economici, che va promossa e le cui conclusioni devono essere applicate<sup>8</sup>.



*Il Prof. Yunus Mahammed, Premio Nobel per la Pace 2006.*

La tutela dell'ambiente e del diritto del lavoro devono comunque promuovere la crescita della dignità e benessere di tutti gli Stati e i suoi cittadini, adattandosi alle condizioni strutturali dei Paesi più poveri e alle eterogeneità delle situazioni sociali, senza, invece, giustificare intenti protezionistici.

#### **4.4 IL LAVORO: ELEMENTO ESSENZIALE DELLA DIGNITÀ UMANA E SUPERIORE A OGNI CONCEZIONE STRUMENTALE**

Le odierne indagini sociali confermano quanto ha sempre affermato la Dottrina sociale della Chiesa un elemento naturale essenziale di una vita degna è la possibilità di occuparsi in un lavoro utile, pieno di significato e adeguatamente remunerato. Perciò, la disoccupazione, oppure la mancanza di lavori degni, è una delle conseguenze più gravi di un sistema economico scollegato dalla dignità dell'uomo. Al di là degli alti costi economici di tale situazione, il danno sociale e personale più drammatico è quello della perdita della nozione di dignità e autostima da parte di colui che non ha accesso ad un lavoro degno.

La crescita di valore e di produttività generata dal progresso tecnologico, che spesso elimina molti

posti di lavoro, deve essere accompagnata da prudenti orientamenti politici, allo scopo di creare nuove opportunità di lavoro non solo nel settore del profitto ma anche in quello del no-profit (scienze, arte, religione, cooperazione solidale, difesa e ricostruzione dell'ambiente, ecc.). Uno dei componenti essenziali di tali orientamenti deve essere il deciso miglioramento quantitativo e qualitativo dell'accesso all'educazione in tutti i suoi livelli.

Non possiamo lasciare la difesa della tutela e della dignità del lavoro alle sole forze di mercato. Occorre nuovamente appellarsi al già citato governo poliarchico, che, in questo caso, avrebbe lo scopo di trovare un giusto equilibrio tra capitale e lavoro, anche con l'aiuto indispensabile di un responsabile associazionismo lavorativo<sup>9</sup>.

#### **4.5 LA FISCALITÀ**

Imposte, tasse, tariffe, dazi ed altri tributi servono per finanziare istituzioni pubbliche e attività di bene comune e possono anche servire quali strumenti di correzione o modulazione dei processi di globalizzazione finanziaria, commerciale e dei mercati lavoro. Una tassazione non orientata al bene comune, invece, può creare vantaggi artificiali e sleali nel commercio internazionale, favorire la speculazione finanziaria

internazionale e lo sfruttamento del lavoro. È urgente portare a termine iniziative che garantiscano un'opportuna trasparenza fiscale nazionale ed internazionale, tali da disincentivare evasione ed elusione fiscale, che determinano una concorrenza sleale tra piccole-medie imprese e grandi imprese. Oltre ai tradizionali sistemi normativi di vigilanza e di applicazione delle leggi fiscali, occorrerebbe creare meccanismi che trasformino la responsabilità fiscale in vantaggio competitivo e non il contrario<sup>10</sup>, nonché che promuovano il consumo pubblico e privato responsabile.

#### **5. ALLA RICERCA DI RINNOVATE ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI**

Uno dei paradossi più importanti dell'economia e delle finanze globalizzate è l'incapacità politica di prevedere e governare quelle fluttuazioni dei mercati nazionali e internazionali che comportano importanti conseguenze mondiali, anche per i Paesi non coinvolti nelle concrete attività finanziarie e per le popolazioni più povere. Occorre ripensare l'architettura finanziaria globale. È fondamentale che le Organizzazioni finanziarie internazionali, in armonia con i Governi, svolgano un ruolo di primo piano nel governo delle finanze internazionali per mitigare le esternalità nega-

tive e consentire l'“internalizzazione” di quelle positive, adottando una visione dell'economia e dello sviluppo fondata sul primato della persona umana.

## **6. LA PROSPETTIVA DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA**

Una nuova prospettiva etica dell'economia mondiale, costruita a partire da una visione integrale dell'uomo, implica un costante impegno per superare i riduzionismi dell'essere umano, delle organizzazioni economico-sociali e dei valori. Ciò richiede di andare oltre sia al pensiero che affida la risoluzione dei problemi economici mondiali al semplice sviluppo tecnologico (“laissez-faire”) e all'autoregolazione dei sistemi, sia agli approcci neo-statalisti, che postulano una forte ed esclusiva domanda di regolamentazione a livello di governo nazionale, convertendo le persone in semplici soggetti passivi dello Stato.

Le visioni integrali e non riduzioniste dell'uomo, come quella proposta dalla Dottrina sociale della Chiesa, offrono, invece, una guida fondamentale per i comportamenti personali, l'azione collettiva e la politica, allo scopo di costruire una governance economica nazionale e mondiale incentrata sulla dignità e sulla responsabilità della persona umana, sulla solidarietà e sulla destinazione universale dei beni.

### **6.1 LO SVILUPPO E LA PROTEZIONE DELLA DIGNITÀ UMANA, NONCHÉ LA DIVERSITÀ ISTITUZIONALE E QUELLA CULTURALE, SONO ANTERIORI E SUPERIORI AL MERCATO**

Il calcolo economico e i programmi di governo nazionali ed internazionali devono partire dal riconoscimento di quelle diversità di comportamenti e di tipologie istituzionali, frutto della dignità e della libertà dell'uomo. Un pensiero economico globale fondato solo sul libero scambio o, al contrario, su una visione statalista tendenzialmente totalitaria, si troverà in contrasto insanabile con le varietà culturali e istituzionali e tenderà a cancellarle, perché l'unico valore è la massimizzazione del flusso dei beni e servizi e dei relativi profitti, oppure il nazionalismo e la lotta di classe. Perciò è necessario difendere tutte quelle forme sociali frutto della solidarietà e della sussidiarietà, compresa l'imprenditoria sociale o comunitaria, che

rappresentano un valore in se stesso, al di sopra del valore monetario di mercato o della loro utilità per un traguardo sociale definito a priori. Il mercato, anche quello globale, deve diventare un luogo in cui le varietà locali possano esprimersi, interagire e essere migliorate, rifiutando una visione determinista e riduzionista dell'uomo e della società.

### **6.2 L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ A LIVELLO TRANSNAZIONALE**

Le Organizzazioni della società civile, inclusi i sindacati, caratterizzate dalla loro natura associativa non fondata sul profitto e rappresentanti della ricca varietà di espressioni della persona umana, devono poter svolgere un ruolo a pieno titolo nel monitoraggio delle attività delle Istituzioni internazionali e delle imprese multinazionali, per promuovere meglio una globalizzazione umana ed ecologicamente sostenibile volta a favorire un reale sviluppo umano integrale.

Urge un accordo per modificare gli statuti delle Organizzazioni finanziarie internazionali, concepite per rispondere alle problematiche del dopo seconda guerra mondiale affinché costituiscano un'efficace manifestazione della Comunità internazionale intesa quale Famiglia delle Nazioni. Le rinnovate Istituzioni internazionali dovrebbero contribuire alla riscrittura di regole economiche che traducano l'idea che l'efficienza è generata non solo dalla proprietà privata e dal libero commercio, ma anche da politiche che assicurino concorrenza, trasparenza, trasferimento di tecnologia e *fiducia*, avendo alla base una condivisa nozione della natura e della dignità dell'uomo che deve fondare ed orientare tutte le azioni politiche ed economiche.

In tutti i casi si deve promuovere l'accettazione dell'idea che lo sviluppo deve essere equo, democratico



co, sostenibile e al servizio della dignità integrale della persona umana e delle famiglie. Per l'orientamento delle loro azioni e per l'analisi scientifica, le Istituzioni di assistenza allo sviluppo, le Agenzie finanziarie internazionali e il settore accademico, dovrebbero, pertanto, essere incoraggiate a includere ed utilizzare, tra i loro parametri di riferimento, indicatori di distribuzione della ricchezza umana, dello sviluppo umano integrale, del rispetto dell'ambiente e delle specificità locali.

Non esiste oggi un unico ordinamento giuridico globale e completo, né alcun governo globale; per la stessa ricchezza e diversità delle persone umane sembra difficile che esso mai possa esistere. Ciò, tuttavia, non implica che sia impossibile concepire regimi regolatori globali costituiti e altri soggetti internazionali. In altre parole, una vera *poliarchia* che si occupi efficacemente di temi e di problemi che non possono essere affrontati o risolti solamente dai Governi nazionali.

Infine, i modelli di vita personale e di consumo, la vita sociale e i rapporti internazionali devono essere fondati sul rispetto di una nozione completa di dignità umana, sulla conseguente promozione dello sviluppo umano integrale e sul radicamento di una cultura di reciprocità, manifestata anche in organizzazioni economiche che la esprimano.

## 8. CONCLUSIONE

A conclusione di quanto detto finora, si deve affermare che la ricerca di un modo per umanizzare l'economia porta in sé una esigenza di CONCEPIRE LA DIGNITÀ TRASCENDENTE DI OGNI PERSONA UMANA, DISTINTA MA INSEPARABILE DALLA SUA RELAZIONALITÀ. La riduzione, invece, dell'esperienza umana alla dimensione "contabile" del calcolo utilitaristico costituisce una visione ideologica aprioristica smentita dalla stessa esperienza.

La vita sociale è molto di più che semplici rapporti sinallagmatici o scarni vincoli politici. Essa è la concretizzazione di un insieme di valori e di una cultura espressi in un complesso di relazioni sociali, molte delle quali di valore anche economico, contenute o, almeno, protette da un insieme istituzionale. Tali istituzioni preservano, incrementano e trasmettono quei valori, permettendo la costruzione di vere persone libere.

Il riduzionismo egoistico della persona, dell'attività e dei valori economici trascura il valorizzare virtù sociali quali la fiducia, la benevolenza, la reciprocità, la cooperazione, che sono percepite come mere inclinazioni della natura, estranee alla costruzione della civilizzazione. La tecnicizzazione del pensiero economico e la riduzione della socialità umana al mercato consentono un'espansione egemonica di quelle relazioni prettamente economiche, ignorando e distruggendo quelle che sono espressioni della ricchezza spirituale della persona umana e della sue socialità, storia e cultura. Parimenti, un'azione politica ed economica che, per essere efficace, necessita di spogliare l'uomo di tutto ciò che non è mercificabile, apre la strada a nuove forme di statalismo e di tirannia. La soluzione dei grandi problemi sorti dalla globalizzazione può essere trovata non nella teorica radicalizzazione di un neo-statalismo contro un neo-liberismo, ma in una sana fioritura di quelle forme di organizzazione che esprimono la ricchezza della relazionalità umana e che serviranno per determinare un'economia civile moderna.

Se la ricerca economica e sociale e la conseguente azione politica vogliono affrontare efficacemente i vecchi e i nuovi problemi della nostra società, esse non possono più confinarsi in un approccio tecnico-matematico dell'agire economico radicalmente staccato da ogni considerazione antropologica. Se l'economia continuerà ad arricchire il suo apparato tecnico e analitico, senza distaccarsi dall'auto-referenzialità, sarà sempre meno in grado di cogliere effettivamente la realtà, e quindi di suggerire efficaci linee di azione.

In sintesi, il messaggio che la Dottrina sociale della Chiesa vuole trasmettere al riguardo dell'odierno dibattito circa la governabilità economica mondiale è il seguente: i sistemi di mercato sono, in essenza, sistemi organizzati di valori. Perciò, una cultura dell'individualismo possessivo produrrà risultati diversi da una cultura di reciprocità in cui gli individui, anche se motivati da interessi personali, intrattengono rapporti legati da un senso di fraternità; oppure una cultura della concorrenza cooperativa comporterà risultati diversi da una cultura di competizione posizionale. Conseguentemente, la critica di Papa Francesco alla



*Papa Francesco con la Ministra delle Finanze della Nigeria.*



situazione economica attuale, in linea con tutti i suoi predecessori, si impernia su due grandi elementi. Da una parte, la presente situazione di disuguaglianza e di esclusione non è in alcun modo ammissibile e deve essere affrontata con urgenza e sincerità. Dall'altra parte la costruzione sociale, di cui l'economia è solo una componente, è possibile solo a partire da una cultura e da un'azione umana fondate su una prospettiva antropologica che riconosca la piena dignità della persona umana e tutti valori e virtù che da essa derivano.

<sup>1</sup> Cfr. Papa Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*; Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*.

<sup>2</sup> Cfr. Papa Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*.

<sup>3</sup> Cfr. Branco Milanovic: "Global Income Inequality by the Numbers: in History and Now - An Overview", The World Bank, November 2012.

<sup>4</sup> Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 47 e 57.

<sup>5</sup> "I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell'orizzonte più grande, dell'utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 222).

<sup>6</sup> Il Rapporto 2014 di *Corporate Europe* evidenzia lo squilibrio dei rapporti di forza tra le lobby finanziarie e quelle della società civile e delle NGO: la finanza spende in attività di Lobby 30 volte di più di qualunque altro gruppo di pressione industriale (secondo stime prudenziali 123 milioni di Euro l'anno con circa 1.700 lobbisti presso l'UE). I rapporti tra rappresentanza delle lobby finanziarie e rappresentanza delle NGO o dei sindacati in gruppi di consultazione sono 95 a 0 nello stakeholder group della BCE e 62 a 0 nel *De Larosière Group on financial supervision in the European Union*.

<sup>7</sup> Una delle cause dell'accelerazione della crescita economica dei Paesi in via di sviluppo negli ultimi 20 anni, più specificamente a partire dalla fine dell'Uruguay's Round e dalla creazione dell'OMC/WTO, è stata la loro sostanziale maggiore partecipazione al commercio mondiale.

<sup>8</sup> Si può pensare, ad esempio, ad una fiscalità dal lato della domanda che premi i prodotti che provengono da filiere ad alta responsabilità sociale ed ambientale (iniziative quali quella della *Social Business Initiative* nell'UE), oppure a regole per l'accesso agli appalti che fissino soglie minime di responsabilità sociale, ambientale e fiscale. Occorre inoltre stimolare la crescita di un mercato dell'informazione sulla qualità sociale, ambientale e fiscale delle imprese che possa consentire ai cittadini di premiare quelle imprese leader nella creazione di valore economico socialmente, ambientalmente e fiscalmente sostenibile.

<sup>9</sup> Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*, 25 e 64.

<sup>10</sup> Ad esempio, una volta assicurata la dovuta trasparenza contabile, sarebbe opportuno stilare classifiche di rating di responsabilità fiscale per stimolare anche attraverso meccanismi di mercato (la pressione dal basso dei cittadini) e istituzionali (livelli minimi di responsabilità fiscale necessari per partecipare alle gare di appalto) la responsabilità fiscale e trasformarla in un fattore competitivo. Risultati simili si possono conseguire attraverso l'obbligo di mettere in piedi sistemi interni di *compliance fiscale* che, in caso di mancata vigilanza, renderebbero le imprese o i controllori interni più direttamente responsabili di violazioni ed omissioni.

IL TESTO "DISCUSSION PAPER" CHE QUI SI PUBBLICA A NOME DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE HA RICEVUTO IL BENESTARE DELLA SEGRETERIA DI STATO.



## PAROLE DEL SANTO PADRE AL TERMINE DEL PRANZO CON I PARTECIPANTI AL SEMINARIO INTERNAZIONALE

*Sulla proposta di Papa Francesco nella Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium "Per un'economia sempre più inclusiva"*

*Casina Pio IV in Vaticano - Sabato, 12 luglio 2014*



Ringrazio il Signor Cardinale Presidente per le sue parole, ringrazio voi della compagnia, dell'invito, del lavoro. È tanto importante quello che voi fate: riflettere sulla realtà, ma riflettere senza paura, riflettere con intelligenza. Senza paura e con intelligenza. E questo è un servizio.

Uno di voi mi parlava dei tre riduzionismi, ma io parlerò soltanto del primo: il riduzionismo antropologico. Credo che questo momento sia il tempo più forte del riduzionismo antropologico. Succede all'uomo quello che succede al vino quando diventa grappa: passa per un alambicco organizzativo. Non è più vino, è un'altra cosa: più utile forse, più qualificata, ma non è vino! Per l'uomo è lo stesso: l'uomo passa per questo alambicco e finisce – e questo lo dico sul serio! – per perdere l'umanità e diventa uno strumento del sistema, sistema sociale, economico, sistema dove spadroneggiano gli squilibri. Quando l'uomo perde la sua umanità, che cosa ci aspetta? Avviene quello che a me viene di dire in un linguaggio comune: una politica, una sociologia, un atteggiamento "dello scarto": si scarta quello che non serve, perché l'uomo non è al centro. E quando l'uomo non è al centro, c'è un'altra cosa al centro e l'uomo è al servizio di quest'altra cosa. L'idea è quindi salvare l'uomo, nel senso che torni al centro: al centro della società, al centro dei pensieri, al centro della riflessione. Portare l'uomo, un'altra volta, al centro. E questo è un bel lavoro, e voi lo fate. Vi ringrazio per questo lavoro. Voi studiate, fate riflessioni, fate questi convegni per questo, perché l'uomo non sia scartato. Si scartano i bambini, perché il livello di natalità – almeno qui in Europa – tutti lo conosciamo; si scartano gli anziani, perché non servono. E adesso? Si scarta tutta una generazione di giovani, e questo è gravissimo! Ho visto una cifra: 75 milioni di giovani, sotto i 25 anni, senza lavoro. I giovani "né – né": né studiano, né lavorano. Non studiano perché non hanno possibilità, non lavorano perché non c'è lavoro. È un altro scarto! Quale sarà il prossimo scarto? Fermiamoci in tempo, per favore!

Vi ringrazio. Vi ringrazio per l'aiuto che date con il vostro lavoro, con la vostra riflessione per recuperare questa situazione squilibrata e per recuperare l'uomo e riportarlo al centro della riflessione e al centro della vita. È il re dell'universo! E questa non è teologia, non è filosofia – è realtà umana. Con questo andremo avanti. Grazie, grazie davvero. Grazie!

## NO ALLA POLITICA DELLO SCARTO: COSÌ IL PAPA AL SEMINARIO SU ECONOMIA INCLUSIVA

Riportare l'uomo al centro, per non cadere nel riduzionismo antropologico, che scarta bambini, anziani e giovani generazioni. E' quanto ha detto, in sintesi, Papa Francesco ai partecipanti al seminario internazionale "Il bene comune globale: verso un'economia più inclusiva" organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e dalla Seconda Sezione della Segreteria di Stato, svoltosi sabato 12 luglio in Vaticano. Usando la metafora del vino che dopo la distillazione diventa grappa, il Santo Padre ha poi messo in guardia dalla possibilità per l'uomo di perdere la propria reale essenza trasformandosi in altro, in un mero strumento. Durante il pranzo con accademici, esperti e rappresentanti di grandi imprese, il Pontefice ha anche ricordato la necessità di superare "una politica, una sociologia, un atteggiamento dello scarto". Il servizio di **Tiziana Campisi, Radio Vaticana 13/7/2014**.

Oggi l'uomo non è più al centro e finisce al servizio di qualcos'altro; non è più al centro della sua riflessione, non si pone come fulcro della società per sviluppare il suo pensiero, per elaborare le sue scelte, e così perde la sua umanità. Forti ed efficaci parole quelle del Papa al mondo di oggi, dove a generare decisioni sono gli interessi economici, sicché l'uomo:

"Diviene uno strumento del sistema, sistema sociale, economico, sistema dove spadroneggiano gli squilibri. Quando l'uomo perde la sua umanità, che cosa ci aspetta? Avviene quello che a me viene di dire in un linguaggio comune: una politica, una sociologia, un atteggiamento 'dello scarto'. Si scarta quello che non serve a questo, perché l'uomo non è al centro!"

E allora occorre che l'uomo torni "al centro della società, al centro dei pensieri, al centro della rifles-

sione" ha aggiunto Papa Francesco. E a quanti studiano i sistemi economici e lavorano per istituzioni internazionali e grandi imprese, il Pontefice ha poi rimarcato che occorre salvare l'uomo:

"Si scartano i bambini, perché il livello di natalità - almeno qui in Europa - tutti lo conosciamo; si scartano gli anziani, perché non servono. E adesso? Si scarta tutta una generazione di giovani! E questo è gravissimo!. Ho visto una cifra: 75 milioni di giovani, sotto i 25 anni, senza lavoro. I "giovani né né": né studiano, né lavorano. Non studiano perché non hanno possibilità, non lavorano perché non c'è lavoro. E' un altro scarto! Quale sarà il prossimo scarto? Fermiamoci per tempo, per favore".

**Sui risultati che il Seminario mira a raggiungere si è poi soffermato, al microfono di Davide Maggiore, il card. Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace:**

R. - L'obiettivo principale era studiare ciò che il Santo Padre presenta come economia non abbastanza inclusiva. Quindi il nostro obiettivo era proprio quello di studiare come sviluppare un'economia inclusiva, per poter anche produrre un benessere globale: in un certo modo si parla proprio del vero senso di ciò che in questi giorni si chiama welfare. Quindi un tentativo di assicurare ai cittadini un accesso al benessere comune della nazione...

**D. - Perché era importante invitare rappresentanti dell'imprenditoria, del mondo accademico, delle organizzazioni internazionali?**

R. - Perché anche se gli uomini vivono solo nelle nazioni, il sistema che governa la vita di queste persone ha un carattere internazionale. Quindi se anche l'impatto è sempre sentito solo localmente, deriva in parte dai sistemi mondiali, globali.



**D. – Papa Francesco ha rivolto un breve discorso ai partecipanti, sottolineando l'importanza di una economia centrata sull'uomo: come si può raggiungere questo obiettivo?**

R. – Questa è la grande, grande sfida! Come facciamo a riportare l'uomo al centro di questo sistema? Noi diciamo innanzitutto attraverso l'educazione: non semplicemente e soltanto per coloro che formulano questi sistemi, che stanno al centro di questi sistemi, ma educazione per i cittadini stessi: devono sapere come agire con queste strutture! Se uno – per esempio – va in banca, deve sapere ciò che fa la banca...

**D. – Lei, durante il suo discorso conclusivo, ha anche fatto una proposta per quanto riguarda le business school e le università, che dovrebbero includere nei loro programmi parte dell'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa...**

R. – Già due anni fa abbiamo iniziato a tenere seminari in certe facoltà, in business school negli Stati Uniti e in Europa per l'inclusione di certi capitoli della Dottrina Sociale nei loro programmi di studio. Noi vorremmo una situazione in cui que-



sti nuovi dirigenti del futuro sia gente già formata con alcuni di questi principi. E' arrivato il momento di cercare di contribuire alla formazione stessa, in maniera tale che questi nuovi dirigenti abbiano già qualche apprezzamento per questi insegnamenti. Facciamo lo stesso per la gente in politica: il vero senso della politica dobbiamo riscoprirlo!



Trasformare la realtà sociale con la forza del Vangelo, testimoniata da donne e uomini fedeli a Gesù Cristo, è sempre stata una sfida e lo è ancora, all'inizio del terzo millennio dell'era cristiana. L'annuncio di Gesù Cristo, «buona novella» di salvezza, d'amore, di giustizia e di pace, non trova facilmente accoglienza nel mondo di oggi, ancora devastato da guerre, miseria e ingiustizie; proprio per questo l'uomo del nostro tempo ha più che mai bisogno del Vangelo: della fede che salva, della speranza che illumina, della carità che ama.

La Chiesa, esperta in umanità, in un'attesa fiduciosa e al tempo stesso operosa, continua a guardare verso i «nuovi cieli» e la «terra nuova» (2 Pt 3,13), e a indicarli a ciascun uomo, per aiutarlo a vivere la sua vita nella dimensione del senso autentico. «Gloria Dei vivens homo»: l'uomo che vive in pienezza la sua dignità rende gloria a Dio, che gliel'ha donata.

La lettura di queste pagine è proposta anzitutto per sostenere e spronare l'azione dei cristiani in campo sociale, specialmente dei fedeli laici, dei quali questo ambito è proprio; tutta la loro vita deve qualificarsi come una feconda opera evangelizzatrice. Ciascun credente deve imparare prima di tutto ad obbedire al Signore con la forza della fede, sull'esempio di San

Pietro: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5,5). Ogni lettore di «buona volontà» potrà conoscere i motivi che spingono la Chiesa a intervenire con una dottrina in campo sociale, a prima vista non di sua competenza, e le ragioni per un incontro, un dialogo, una collaborazione per servire il bene comune.

(Dalla Presentazione all'edizione italiana, Libreria Editrice Vaticana, 2004)



# SEMINARIO SUL BENE COMUNE DEL MONDO

## DOCUMENTO FINALE

Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace esprime la propria riconoscenza agli esperti e accademici riunitisi presso la Pontificia Accademia delle Scienze i giorni 11 e 12 luglio, per discutere delle urgenti questioni in merito ad una economia più inclusiva e alla gestione del bene comune.

Papa Paolo VI esortò i fratelli nell'episcopato e le comunità cristiane ad individuare, tramite il "dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà - le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie in molti casi" (*Octogesima Adveniens* § 4). Questo è esattamente ciò che ci siamo prefissati di fare durante le sessioni di questo fine settimana.

In particolare, in accordo con quanto detto da Papa Francesco, non si comprendere la Buona Novella di Gesù Cristo, il Vangelo della dignità e della fratellanza, della giustizia e della pace, se prima non si è consapevoli della vera povertà, e si volta le spalle, ad esempio, allo scandalo dell'esclusione, o si coltiva l'illusione che la situazione possa risolversi da sola (cf. *Evangelii Gaudium*, § 54). Al contrario, è solo rimettendo l'essere umano al centro dell'economia e della politica e facendo partecipare i poveri, che la povertà potrà essere eliminata e il pianeta salvaguardato.

Noi partecipanti siamo lieti di proporre, come frutto delle nostre discussioni, insieme a quanti desiderino aggiungere il proprio nome, la seguente dichiarazione finale come espressione delle nostre preoccupazioni e del nostro impegno.

### **OLTRE LA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA:**

#### **VERSO UN'ECONOMIA PIÙ INCLUSIVA**

A fronte dei numerosi problemi irrisolti, fatti emergere dalla crisi finanziaria, e la perdurante incapacità di mettere fine alla povertà endemica, ci siamo trovati in sostanziale accordo sul fatto che, come comunità di essere umani, dobbiamo recuperare la nostra bussola morale e riesaminare gli assunti della nostra teoria economica al fine di renderla più realistica e fondata su una visione più completa dell'essere umano e del mondo.

La creazione di posti di lavoro, il miglioramento dell'assistenza sanita-

ria e tanti altri sono i benefici portati dall'economia di oggi. Il lato positivo della globalizzazione ha il potere di mettere insieme le persone, ciò nonostante, molte di loro fanno esperienza di una grave perdita dei valori morali nella vita politica ed economica. Inoltre, al significato e agli strumenti della nostra economia, come il denaro, viene data più importanza che non al fine proprio dell'economia stessa, che ha come scopo quello di sostenere la vita buona della comunità degli uomini. Allo stesso modo, gli esseri umani vengono spesso trattati come mezzo per dei fini economici e non come vera ragione dell'attività economica. L'esperienza dell'impresa sociale dimostra che le persone sono in grado di attivarsi creando proprie imprese e lavoro proprio per assicurarsi, così, un futuro. E' necessario mettere le persone e il loro benessere al centro della nostra vita economica e politica.

Un sistema economico è come un ambiente naturale: esso richiede la diversità per rafforzare la propria resilienza, di conseguenza, noi riconosciamo il contributo portato all'economia da parte di diversi attori, in particolare, donne e lavoratori agricoli, e sosteniamo lo sviluppo continuo di tante forme organizzative diverse (imprese a scopo di lucro, cooperative, entità produttive senza scopo di lucro, banche ed imprese etiche o sostenibili, imprese sociali etc.). Esse contribuiscono alla produzione sia di capitale sociale, che di valore economico come espressione di democrazia economica e per la realizzazione dell'essere umano. Si deve impe-



*Mons. Mario Toso con il Santo Padre.*

dire che regolamenti inadeguati arrechino danno a questa “bio-diversità”.

Sulla base di tale visione condivisa dell'essere umano e degli elementi centrali sui quali si deve fondare il nostro pensiero economico, ci troviamo in accordo sulle riforme in atto dell'economia globale e del sistema finanziario in particolare, ma anche sul fatto che esse debbano andare molto più avanti. E' altrettanto importante sottolineare che nessuna riforma strutturale, volta ad una maggiore inclusione, può riscontrare un successo sostanziale senza che ci sia una conversione del cuore. Senza recuperare la virtù della gratuità e la volontà di esprimere giudizi fondati su principi morali, che guidino anche le nostre azioni, nessuna riforma strutturale potrà mai avere risultati positivi.

In base a tali premesse, noi avalliamo fortemente e ci assumiamo l'impegno di sostenere le seguenti riforme, per il raggiungimento di una economia più inclusiva:

1. L'adozione di Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ambiziosi e inclusivi, centrati sulla dignità umana e di un nuovo accordo globale sul clima nel 2015. Essi, oltre all'importanza che rivestono in sé, costituiscono anche opportunità uniche per stimolare le istituzioni mondiali ad essere più efficienti. Così facendo, avremo la possibilità di sradicare la povertà, di sostenere la tutela dei lavoratori, gli standard di qualità ambientale, le entrate fiscali, i regolamenti finanziari e faremo fronte alla disuguaglianza.

2. Le trattative multilaterali guidate dall'OCSE/G20 sullo Scambio Automatico di Informazioni Fiscali, sull'Erosione della Base Imponibile e del Trasferimento degli Utili (BEPS), e affrontando la questione del “troppo grande per fallire” nel sistema internazionale bancario. Allo stesso modo, facciamo appello al G20 affinché diventi più ambizioso ed esplicito riguardo alla struttura etica che informa le sue deliberazioni, con profitto per il miglioramento della sua legittimazione.

3. L'educazione ad una cultura finanziaria, l'inclusione finanziaria e la protezione finanziaria del consumatore, fornendo ai gruppi più vulnerabili gli strumenti necessari per avere accesso alla finanza in maniera più semplice, per utilizzare efficientemente i servizi finanziari, per fare scelte finanziarie più consapevoli ed essere protetti contro gli effetti delle pratiche commerciali sleali. Noi siamo a favore della creazione di banche per i poveri.

4. La lotta alla persistente e crescente disoccupazione strutturale, giovanile e non, la mancanza di sicurezza e di protezione per i lavoratori del settore agricolo e di quello informale sono piaghe che affliggono tutto il mondo. E' assolutamente necessario che i politici intraprendano azioni serie al fine di promuovere l'accesso a lavori dignitosi e di qualità a tutti i livelli sociali, per una educazione che sviluppi le competenze. Questi due fattori sono



entrambi necessari per la vita e la dignità dell'uomo.

5. Le varie iniziative dell'ONU e della società civile al fine di combattere, in particolare, il lavoro minorile, le discriminazioni nei confronti delle donne, la tratta degli esseri umani, il crimine internazionale, la corruzione e il riciclaggio di denaro sporco.

Infine, noi crediamo, in base alle trasformazioni che stanno già avvenendo sotto i nostri stessi occhi, che la partecipazione attiva dei cittadini alle loro azioni in campo economico e delle società in linea con la responsabilità sociale e ambientale, sia di fondamentale importanza per spostare l'ago della bilancia verso il bene, e che le regole debbano essere create per stimolare lo sviluppo delle virtù civili e sociali. In conclusione, il Santo Padre ci ha esortati a resistere alla cultura dello scarto: “E quando l'uomo non è al centro, c'è un'altra cosa al centro e l'uomo è al servizio di quest'altra cosa”.

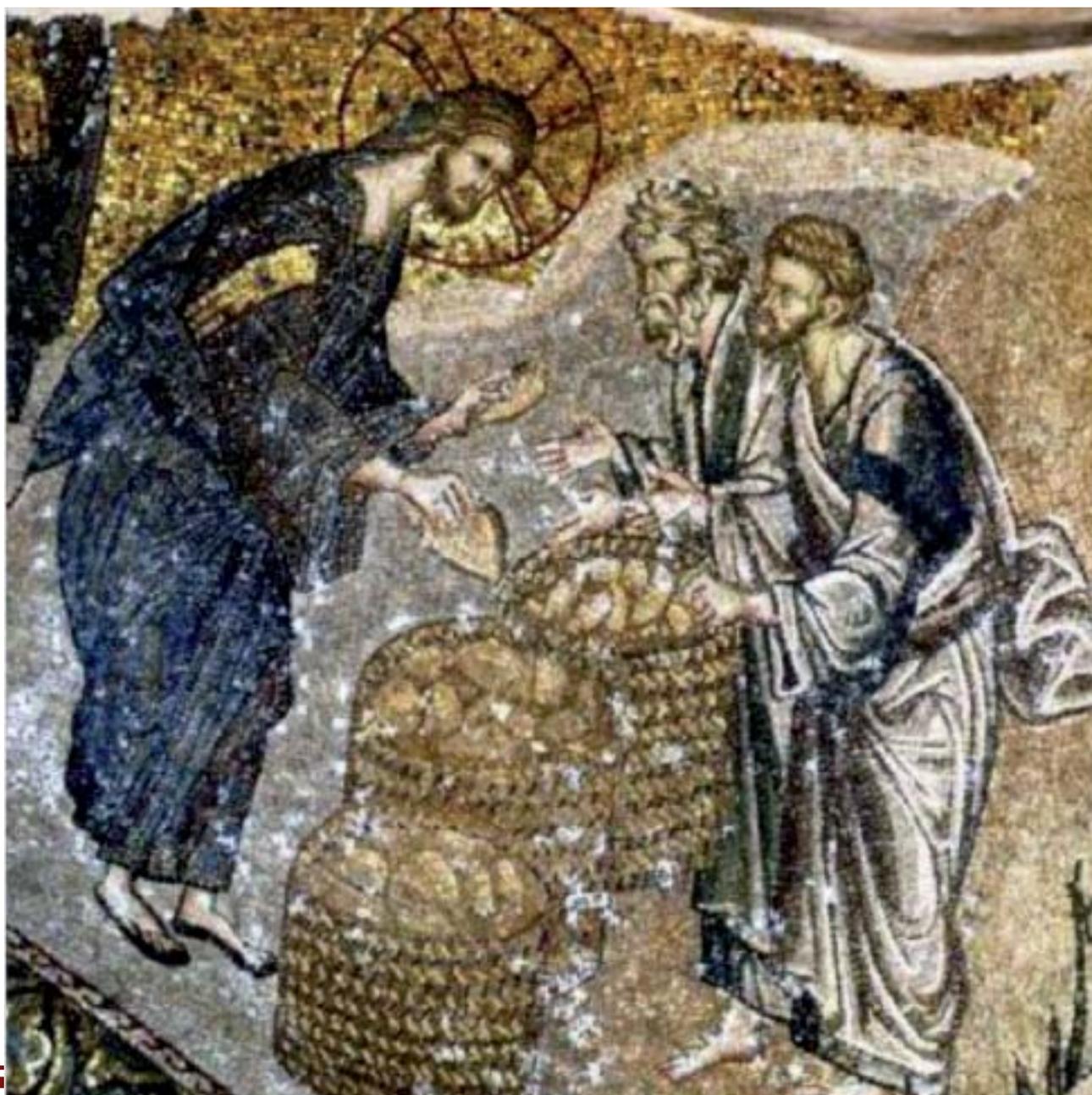
Città del Vaticano, 12 luglio 2014

1. Card. Peter K.A. Turkson, Presidente
2. Mons. Mario Toso, Segretario
3. Dr. Flaminia Giovannelli, Sotto-Segretario
4. Rev. Prof. Helen ALFORD
5. Mr. Bertrand BADRÉ
6. Rev. Fr. Paulo C. BARAJAS GARCIA
7. Prof. Leonardo BECCHETTI
8. Prof. Simona BERETTA
9. Ms. Laura BERRY
10. Mr. Peter BRABECK-LETMATHE
11. Prof. Luigino BRUNI
12. Ms. Winnie BYANYIMA
13. Prof. Michel CAMDESSUS
14. Dr. Mark J. CARNEY
15. Ms. Celine CHARVERIAT
16. Mr. Paolo CONVERSI
17. Mr. Renato CURSI
18. Mr. Enzo CURSIO
19. Rev. Dr. Michael CZERNY
20. Prof. Partha DASGUPTA SARATHI
21. Ms. Marike DE PEÑA

22. Prof. Séverine DENEULIN  
23. Ms. Amira ELMISSIRY  
24. Hon. Amb. Francesco Paolo FULCI  
25. Mr. Juan GRABOIS  
26. Dame Pauline GREEN  
27. Lord Brian GRIFFITHS  
28. Mr. José Ángel GURRÍA  
29. Prof. André HABISCH  
30. Dr. Heinz HÖDL  
31. Mr. Steve HOWARD  
32. Hon. Amb. Monica JIMENEZ DE LA JARA  
33. Dr. Donald KABERUKA  
34. Ms. Lamia KAMAL-CHAOUI  
35. Dr. Steve KAYIZZI-MUGERWA  
36. Dr. Mukhisa KITUYI  
37. Dr. Kalpana KOCHHAR  
38. Prof. Huguette LABELLE  
39. Mr. Pascal LAMY  
40. Mr. José Ignacio MARISCAL TORROELLA  
41. Rev. Fr. Pierre MARTINOT-LAGARDE  
42. Hon. Amb. John McCARTHY  
43. Mr. Curtis McKENZIE  
44. Prof. Branko MILANOVIĆ

45. Ms. Amina MOHAMMED  
46. Mr. Moussa Djibril MOUSSA  
47. Rev. Msgr. Bernard MUNONO  
48. Rev. Msgr. Osvaldo NEVES DE ALMEIDA  
49. Ms. Chisom OKECHUKWU  
50. Ms. Ngozi OKONJO-IWEALA  
51. Rev. Msgr. Paul PHAN VAN HIEN  
52. Dr. Philipp ROESLER  
53. Mr. Michel ROY  
54. Dr. Onno RUDING  
55. Prof. Jeffrey SACHS  
56. Bp. Marcelo SÁNCHEZ SORONDO  
57. Mr. Kartikey SHIVA  
58. Dr. Vandana SHIVA  
59. Mr. José Maria SIMONE  
60. Mrs. Livia STOPPA  
61. Dr. Jomo SUNDARAM  
62. Mr. Raymond TORRES  
63. Mr. Tebaldo VINCIGUERRA  
64. Ms. Tamara VROOMAN  
65. Prof. Mohammad YUNUS  
66. Prof. Stefano ZAMAGNI  
67. Rev. Dr. Augusto ZAMPINI

«Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 3,37).





Codice fiscale **09588331000**

**Firma il tuo 5x1000  
per la Cooperativa Sociale  
FRATE JACOPA**

## PER SOSTENERE PROGETTI DI FRATERNITÀ E DI PACE

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa è finalizzata a rendere concreta nel quotidiano la dottrina sociale della Chiesa secondo lo spirito di S. Francesco, attraverso attività sociali, educative, formative, ed in particolare attraverso progetti a favore degli ultimi.

Vuole essere uno strumento operativo per prendersi cura del bene comune nella interazione con la società civile e con le istituzioni nei vari territori.

L'auspicio dei soci fondatori è che la Cooperativa Frate Jacopa possa essere utile affinché il lievito della fraternità possa sempre meglio rendersi presente nella Chiesa e nella società, nella immutata fedeltà al carisma francescano, ricercando forme adeguate alla novità dei tempi per incontrare e servire i fratelli, facendoci loro prossimi. E sostenendo nella concreta operatività quella cultura della pace e del bene a cui sono chiamati i seguaci di S. Francesco nel mondo.

### LE NOSTRE ATTIVITÀ

- \* **Scuola di Pace** operante con particolare attenzione ai temi della Pace, della Custodia del Creato, del Bene Comune e della Comunicazione (approfondimento interdisciplinare alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e della Spiritualità Francescana).
- \* **Pubblicazione Rivista Nazionale "Il Cantico"**.
- \* Testi di formazione, Atti di Convegni, Schede di sensibilizzazione.
- \* **Collage scenico musicale** tratto dalle Fonti Francescane.
- \* **Collaborazione** di volontariato con Diocesi, con la Caritas e con il Servizio Accoglienza Vita. Collaborazione con il Tavolo per la Pace della Provincia di Bologna.
- \* **Progetto formazione-lavoro per ragazzi diversamente abili e percorsi di autonomia** in collaborazione con l'Associazione "Solidabile Onlus".
- \* **Percorsi della Scuola di Pace sul territorio:** Progetto "Stili di vita per un nuovo vivere insieme".
- \* Lavoro a tutela dei beni di creazione, con l'adesione alla **Campagna Acqua Bene Comune** e alla **Campagna Caritas Internationalis "Una sola famiglia umana. Cibo per tutti"**.
- \* Adesione al **Forum Sad**, alle **Campagne "Non aver paura", "L'Italia sono anch'io", "Sulla fame non si specula"** e alla **Campagna "Povertà zero" della Caritas Europea e Italiana**.
- \* **Sostegno a distanza.** Sostegno Iniziativa Struttura Sanitaria Club Noel per l'infanzia povera della Colombia.
- \* **Casa di Accoglienza** (Roma) disponibile per eventi formativi, incontri, pellegrinaggi.

**ANCHE TU PUOI SOSTENERE LE OPERE DI FRATERNITÀ DESTINANDO IL 5 PER MILLE ALLA SOC. COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA. PER FARLO BASTA APPORRE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL NUMERO DI CODICE FISCALE DELLA COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA, CF 09588331000, NELL'APPOSITO RIQUADRO CON LA TUA FIRMA.**

\* \* \*

**Per inviare offerte** usa il bonifico bancario sul c/c Banca Prossima Gruppo Intesa S. Paolo, P.le Gregorio VII, IBAN IT82 H033 5901 60010000 0011125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali previste dalla legge.

Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Viale Mura Aurelie 8 – 00165 Roma

Tel. e fax 06631980 - [www.coopfratejacopa.it](http://www.coopfratejacopa.it) - [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it) - [www.fratejacopa.net](http://www.fratejacopa.net) - <http://ilcantico.fratejacopa.net>